

Sheva lascia Ora la politica

L'ex campione del Milan col partito «Avanti Ucraina»

Aveva ancora un anno di contratto con la Dinamo di Kiev ma ha deciso di candidarsi impegnandosi nel sociale e nello sport

MASSIMO DEL MARZI
sport@unita.it

L'ULTIMO DELLA SERIE È ANDRIY SHEVCHENKO, L'ATTACCANTE UCRAINO EX PALLONE D'ORO, CHE NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA IERI A KIEV HA ANNUNCIATO L'ADDIO AL MONDO DEL PALLONE PER INIZIARE UNA NUOVA AVVENTURA IN POLITICA. Dal calcio agli scranni del Parlamento. Un'attrazione fatale soprattutto per gli ex rossoneri. Il primo fu Gianni Rivera, per quasi vent'anni bandiera e capitano di un Milan capace di conquistare tutto, poi è arrivato il Cavaliere e la sua discesa in campo nel 1994 con Forza Italia, pochi mesi fa anche Kaka Kaladze (tanti anni in rossonero prima di chiudere nel Genoa) ha deciso di impegnarsi per la sua Georgia, in vista delle elezioni in programma ad ottobre.

Adesso è il turno di Sheva, che vuole assumere un ruolo importante in un'Ucraina chiamata ad affrontare una fase di trasformazioni democratiche. Sono ancora vive nella mente e negli occhi di tutti le manifestazioni organizzate dall'opposizione, prima e durante i recenti campionati Europei di calcio (assieme alla Polonia) in cui veniva denunciato il regime di Viktor Janukovich, chiedendo la liberazione dell'ex premier Julia Tymoshenko. Shevchenko aderirà al partito «Avanti Ucraina», guidato da Nataliya Korolevska, uscita dal partito di opposizione dell'ex primo ministro Yulia Tymoshenko. «Ho scelto la formazione di Nataliya Korolevska perché è il partito del futuro, un partito di giovani leader», ha detto l'ex centravanti del Milan, annunciando il suo impegno nel settore sociale e nello sport.

IN ANTICIPO

Sheva lascia il calcio nonostante avesse un contratto anche per l'anno prossimo con la Dinamo Kiev. Gli anni migliori sono certamente alle spal-

...

Pochi mesi fa anche Kaka Kaladze (Milan e poi Genoa) ha deciso di impegnarsi per la sua Georgia

le, ma che l'ex milanista ci sapesse ancora fare lo si è visto a giugno durante gli Europei, quando con una doppietta fece sua la sfida con l'altro (ex) milanista Ibra, consentendo all'Ucraina di superare in rimonta la Svezia, sognando una storica qualificazione ai quarti. Poi non arrivata per le sconfitte subite ad opera di Francia e Inghilterra, giunte anche per i guai fisici del numero 7, che però si è dimostrato ancora capace di giocare a buoni livelli.

Nel salutare, il pensiero è andato subito alla Dinamo Kiev: «È stato il mio primo club e quello in cui ho trascorso gli ultimi anni, lo amo con tutto il cuore». Le stagioni migliori, però, sono state quelle vissute al Milan. Dal 1999 al 2006, anni in cui ha vinto tutto in Italia e in Europa, arrivando a conquistare anche il Pallone d'Oro nel 2004. L'anno prima la soddisfazione più grande (per quanto ha avuto modo di raccontarla), con la Champions League sollevata a Manchester dopo la finale con la Juve vinta ai rigori, con Sheva autore del penalty decisivo che portò il diavolo sul tetto d'Europa.

FORTUNE ALTERNE

Fece scalpore il passaggio al Chelsea di Abramovich per una cifra superiore ai 40 milioni di euro, ma con i Blues l'ucraino non ebbe la stessa fortuna, tanto che dopo due stagioni ritornò (in prestito) al Milan, facendo però rimpiangere la sua prima versione. Per vivere una seconda giovinezza Sheva dovette tornare in Ucraina dalla 'sua' Dinamo, dove ha ripreso a segnare con costanza, malgrado i tanti problemi fisici accusati. Nato il 29 settembre (lo stesso giorno di Berlusconi), non festeggerà i 35 anni da giocatore ma da politico. In attesa di capire come se la caverà nella nuova veste, resta il ricordo di un attaccante superbo, una prima punta classica, capace di fare reparto da solo. Un giocatore dotato di tutti i fondamentali: tiro, colpo di testa, dribbling. Non avrà avuto la classe di Van Basten, ma nella galleria degli attaccanti del Milan degli ultimi trent'anni è venuto subito dopo l'olandese.

«L'usignolo di Kiev» (come lo aveva ribattezzato il telecronista-tifoso Carlo Pellegatti) ha lasciato un tale ricordo di sé che per due anni nessuno volle indossarne il suo numero 7 nel Milan. Lo ha fatto poi Alexandre Pato, il talento brasiliano arrivato con grandissime aspettative ma che finora impallidisce nel confronto con Shevchenko e non solo per colpa dei tanti infortuni che lo hanno frenato.

A proposito di numeri di maglia, nel Milan 2012-2013 nessuno ha scelto il 22 che era stato di Kakà. Solo una casualità oppure la società sta tenendo in caldo la maglia per il ritorno del fuoriclasse brasiliano?



Fernando Alonso partirà sesto nel Gran premio di Ungheria FOTO DI VALDRIN XHEMAJ/ANSA EPA

Hamilton in pole In Ungheria Alonso spera nella pioggia

Il pilota spagnolo partirà dalla terza fila accanto al suo compagno di squadra Massa. Indietro Webber

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

LE STATISTICHE PARLANO CHIARO. SOLO ANALIZZANDO LE ULTIME CINQUE EDIZIONI, IL GP D'UNGHERIA HA VISTO TRIONFARE PER QUATTRO VOLTE LA MCLAREN E UNA (NEL 2010) LA RED BULL. Dunque niente stupore nel vedere Hamilton partire oggi davanti a tutti, con una monoposto che sembra volare senza la minima sbavatura. Alla McLaren hanno, in più, lavorato bene nello sviluppo della monoposto e - foratura di Hamilton a parte giusto una settimana fa a Hohenheim - già il secondo posto di Button aveva fatto capire che si era sulla strada giusta. Accanto all'anglocaraibico, il sempre più sorprendente Roman Grosjean, con la Lotus-Renault, un giovane che farà tanta strada, tanto per ridare fiato alla grandeur transalpina. In seconda fila Vettel (Red Bull) e Button, con l'altra McLaren-Mercedes. In terza la Lotus di Raikkonen e - finalmente - la Ferrari di Alonso, autore, dunque, del sesto tempo. Buon settimana Maldonado e Senna (entrambi su Williams) e la Force India di Hulkenberg. Dunque, dopo due pole consecutive, Alonso deve accontentarsi di una posizione certamente più difficile. Specie su un circuito come quello dell'Hungaroring, dove è azzardato tentare un sorpasso.

«Quello che conta è essere stato davanti a Webber, visto che la sua Red Bull è solo in 11ª posizione - sostiene Fernando - Ed è lui, per ora, il mio riva-

le più diretto per il campionato. Certo, Hamilton si è dimostrato veloce, ma in classifica è abbastanza distaccato». Un rapido conto è presto fatto: se oggi il forte pilota inglese dovesse vincere, andrebbe da 92 a 117 punti, con Alonso che, anche fuori dai primi dieci (ipotesi non augurabile), resterebbe a quota 154. «Mancano ancora dieci gare - la replica di Hamilton - e abbiamo tutte le possibilità di tornare in corsa. Solo la sfortuna ci ha impedito, finora, risultati migliori. E non c'è alcun bisogno che mi ricordiate che l'obiettivo principale deve essere la mia rimonta su Alonso».

Abbastanza evidente anche il vantaggio cronometrico, visto che la McLaren ha inflitto quasi un secondo al giro a Fernando. Che su un circuito corto come quello di Budapest è davvero tanto. Dunque una Ferrari in parziale difficoltà, che magari spera in un'altra gara bagnata? «Può piovere - giura Alonso - e, se succede, allora può cambiare tutto».

Abbastanza perplesso Vettel, viste le ambizioni di pole della vigilia. «Onestamente - ammette il tedesco - potevo forse fare meglio di Grosjean, ma non di più». Sul team Red Bull, peraltro, continuano ad abbattersi tuoni e fulmini da parte della Fia. Infatti, dopo la querelle sulla centralina modificata (ma il regolamento lasciava questo spazio di intervento) e dopo la penalizzazione per il sorpasso di «Seb» su Button in Germania, è saltata fuori anche un'altra presunta «birichinata» commessa tra prove e gare del Gp del Canada, con i meccanici della scuderia bicampione del mondo che avrebbero variato l'assetto in parco chiuso, cosa proibitissima. La F1 delle polemiche e dei veleni, pur nel corso di un campionato bello e spettacolare, non abbandona dunque il paddock. Intanto Ecclestone ha fatto sapere che nel 2013 il Gp del New Jersey sostituirà la gara di Valencia, con il circus pronto a tornare negli States.



Andriy Shevchenko ha deciso di lasciare il calcio per candidarsi in Parlamento con la formazione «Avanti Ucraina» FOTO DI ALEKSEY SOLODUNOV/ANSA EPA

LOTTO		SABATO 28 LUGLIO									
Nazionale	26 63 48 4 59										
Bari	3 90 66 52 70										
Cagliari	34 12 22 70 74										
Firenze	67 10 8 41 35										
Genova	38 21 36 26 18										
Milano	13 15 33 51 5										
Napoli	24 10 6 57 65										
Palermo	29 30 19 14 78										
Roma	36 62 45 70 20										
Torino	77 5 38 55 54										
Venezia	85 2 27 52 54										
I numeri del Superenalotto		Jolly		SuperStar							
9 17 67 68 80 81		1		87							
Montepremi	2.362.292,33	5+ stella	€								
Nessun 6 - Jackpot	€ 17.149.924,07	4+ stella	€	34.786,00							
Nessun 5+1	€	3+ stella	€	1.710,00							
Vincono con punti 5	€ 88.585,97	2+ stella	€	100,00							
Vincono con punti 4	€ 347,86	1+ stella	€	10,00							
Vincono con punti 3	€ 17,10	0+ stella	€	5,00							
10eLotto	2 3 5 10 12 13 15 21 24 29	30 34 36 38 62 66 67 77 85 90									